

Nome scientifico *Quercus cerris*

Nomi comuni cerro, ser, ssrun

Dimensioni altezza 20-30 (35) m, diametro fino a 1 m e oltre

Età tre secoli o più

Cittadinanza Mediterraneo nord-orientale, Balcani e Romania

Residenza boschi di pianura, collinari e montani
fino a 1.000 metri di quota

Professione costruttrice di boschi stabili anche mista
ad altre specie di querce o faggio

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari adatta a tutti i suoli anche poveri,
da asciutti a idromorfi

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Quercus cerris*

IMPRONTA



IL BOSCO



**REGIONE
PIEMONTE**
istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipla spa
società controllata dalla Regione Piemonte



Quercus cerris L. • Cerro

Nome dialettale: *cei, seru, sèru, ser, šeru, šerun, šiar, asrun, ssrun.*

Caratteri distintivi

Albero di seconda grandezza alto fino a 30 m, deciduo, con fusto dritto e slanciato. Presenta rapido accrescimento; a differenza delle altre querce caducifoglie, le stipole delle gemme persistono alla base delle foglie.

Corteccia: bruno chiaro, con profonde solcature e screpolature longitudinali che mostrano fenditure di colore rossiccio.

Foglie: semplici, alterne, brevemente picciolate, più consistenti, allungate e irregolarmente lobato-dentate rispetto alle altre querce; pubescenti da giovani su entrambe le pagine (rugose di sopra), da adulte solo su quella inferiore.

Fiori: specie monoica con amenti maschili penduli e fiori femminili piccoli e non vistosi.

Frutti: achenio (ghianda) grosso, ovato-allungato, appuntito all'apice, protetto nella parte superiore da una cupola con lunghe squame estroflesse e arricciate.

Radici: dapprima fittonanti, poi ramificate, adatte ad ancorarsi ai suoli superficiali, sassosi o idromorfi.

Legno: differenziato, con alburno chiaro e durame bruno, talora con una leggera colorazione rosso-vioacea, pesante (densità 900 kg/m³).



Ecologia

Specie submediterranea del bosco definitivo, mesoxerofila-mesofila, amante di suoli ricchi di basi, da neutri ad acidi, con granulometria variabile, anche pesanti e umidi.

Areale di distribuzione

In Piemonte si trova sulla fascia prealpina, alta e bassa pianura, sui rilievi collinari interni, sull'Appennino calcareo-marnoso; ovunque è sporadico.

In Italia è particolarmente frequente sugli Appennini. In Europa è presente dal centro-sud (soprattutto Balcani) fino all'Asia Minore.

Ambienti forestali tipici

- Cerrete mesofila, mesoxerofila e acidofila.
- Querceti di roverella.
- Orno-querceti di roverella.
- Ostrieti.
- Quercu-carpineti della bassa e dell'alta pianura.
- Querceti misti d'impluvio.
- Querceti di rovere collinari e appenninici.
- Castagneti (relittuale).
- Pineta di pino silvestre di brughiera (raro).



Popolamenti significativi

È piuttosto diffuso ma quasi sempre sporadico e minoritario nell'ambito dei querceti; nuclei circoscritti di cerrete si trovano presso la Tenuta Centuriona (Gavi - AL) e nel Bosco di Rolasco (Casale Monferrato - AL). Tra i popolamenti in cui il cerro è abbastanza frequente si segnalano le zone moreniche della Serra d'Ivrea (TO), Bellinzago (NO) e Casale Corte Cerro (VB); in pianura il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC), la Garzaia di Villarboit (VC) e il Castello di Ternavasso (Poirino - TO); sulle Alpi fra Demonte e Moiola (Valle Stura di Demonte - CN); nella Langa e sull'Appennino calcareo-marnoso è spesso presente anche come matricina, come a Cortemilia e Spigno Monferrato (CN), valli Borbera, Curone (AL); sui rilievi interni delle Colline del Po (TO), in Val Cerrina (AL) e a Rocchetta Tanaro (AT).

Impieghi

È utile per la ricostituzione dei boschi naturaliformi ove storicamente era presente in maggior copia. Non è molto adatta come pianta ornamentale.

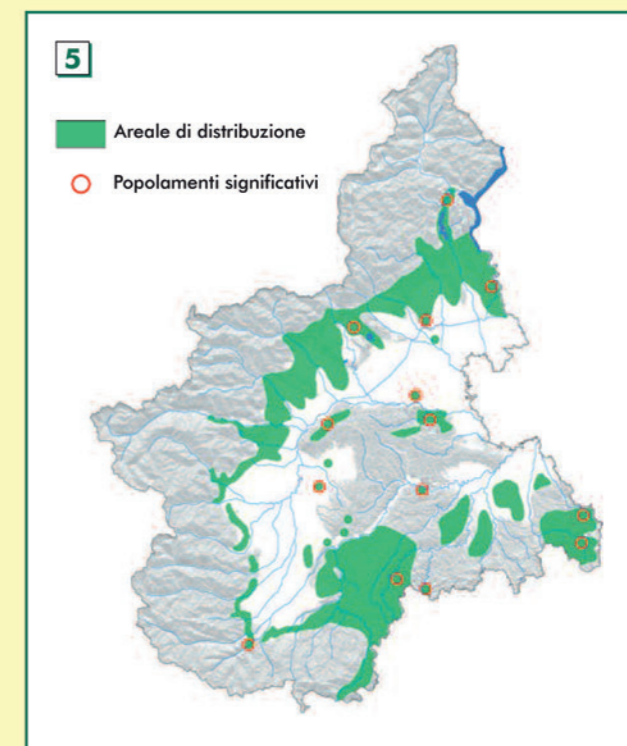
Il legno, meno durevole rispetto alle altre querce e di difficile lavorazione per i forti ritiri e la fibratura grossolana, non si presta alla fabbricazione di mobili e travi. Un tempo era usato (non in Piemonte) per le traverse ferroviarie, oggi essenzialmente a scopi energetici, anche se va stagionato a lungo per eliminare parte del tannino.

Curiosità

Un tempo doveva essere assai più diffuso anche in Piemonte, tanto da lasciare traccia in decine di toponimi su tutto il territorio regionale (Cerrione - BI, Cerreto - AL, TO, CN, AT, Casale Corte Cerro - VB, Tricerro - VC, Val Cerrina e Cerrina Monferrato - AL, Ceretto - TO, Cerrone - VC, Bric del Cerro (Casalborgone - TO), Pian Cerreto (Molare - AL), Cerreto Castello - BI, Cerro Tanaro - CN), luoghi dove talora non vi è più traccia della specie.

I motivi della rarefazione, anche nei boschi planiziali e collinari tuttora esistenti, sono da ascrivere al minor pregio come legname da opera e al fatto che il cerro pare meno competitivo in stazioni ottimali per le altre querce, tanto che lo si ritrova spesso in ambienti con maggiori limitazioni, con suoli squilibrati per tessitura, pH e dotazione idrica.

Le ghiande contengono molto tannino e per questo so-



no poco apprezzate dai suini; anche per questa ragione fin dall'epoca romana nelle *silvae glandarum* planiziali si attuò la selezione negativa a scapito del cerro. Come altre specie di querce, il cerro ha la corteccia ricca di tannino, con capacità astringenti; i greci e i romani se ne servivano per curare diarrea, emottisi, emorragie, febbre e casi di avvelenamento.

Questa specie non entra frequentemente in simbiosi micorrizica con i tartufi.

Presso il Monastero di San Biagio (Mondovì - CN) vive un gruppo di cerri alti 30 m e dalla presunta età di 100 anni.

1. Portamento invernale.
2. Corteccia.
3. Foglie.
4. Frutto (ghianda con cupola).
5. Distribuzione in Piemonte.